

«Sono neutrale»

Il capo dello Stato ha ricordato i suoi predecessori
«Nessuno condizionato da propria storia politica»

ROMA - Evidentemente il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, non ha ancora digerito le polemiche che hanno investito il Colle dopo la bocciatura del lodo Alfano. E così non perde occasione per ribadire la neutralità del presidente della Repubblica.

«Per quante tensioni e difficoltà comporti l'adempiere un simile mandato - ha affermato intervenendo a Torino a un convegno per commemorare i cento anni della nascita di Norberto Bobbio - proseguirò nell'esercizio sereno e fermo dei miei doveri e delle mie prerogative costituzionali». Il presidente della Repubblica ha inoltre sottolineato che ciascun capo dello Stato che lo ha preceduto aveva una propria storia politica ma non se ne è fatto condizionare: «Così come ci sono stati presidenti della Repubblica eletti in Parlamento da una maggioranza che coincideva

con quella di governo tal volta ristretta o ristrettissima, o da una maggioranza eterogenea e contingente. Ma nessuno di loro se ne è fatto condizionare. Quello del capo dello Stato, potere neutro al di sopra delle parti, fuori dalla mischia politica, non è una finzione, è la garanzia di moderazione e di unità nazionale posta consapevolmente nella nostra Costituzione come in altre dell'Occidente democratico».

«L'approccio partigiano, naturale in chi fa politica, è qualcosa di cui ci si spoglia in nome di una visione più ampia - ha proseguito Napolitano - Tutti i miei predecessori, a cominciare nel primo settennato da Luigi Einaudi, avevano ciascuno la propria storia politica: sapevano, venendo eletti capo dello Stato, di doverla e poterla non nascon-

dere, ma trascendere».

Citando le parole del filosofo piemontese Bobbio laddove richiamava «un po' di equilibrio da parte di tutti», il capo dello Stato si è chiesto: «Sono parole, se ripetute ora, destinate a lasciare il tempo che trovano? Fare, non dico l'elogio della mitezza ma il più naturale appello al senso della misura, al confronto costruttivo, al rispetto delle istituzioni e alla considerazione dell'interesse comune, è dunque solo un dar prova di ingenuità? Ebbene, fosse pure questo - ha ribadito Napolitano accompagnato dall'applauso della platea - io non desisterò dal mio appello, rivolto come sempre in tutte le direzioni. Sono convinto che molti italiani, al di là delle loro diverse, libere scelte elettorali, lo condividano, ne avvertano la necessità». Un nuovo appello, quello del Colle, al senso della misura e al rispetto delle istituzioni.

Napolitano, ha infine evidenziato l'attualità del pensiero del filosofo torinese laddove sosteneva la necessità di procedere a riforme condivise ma ammoniva anche dal non considerare intoccabile la Costituzione.